

Preso Alberti jr Il boss nascosto in un cimitero

ALFILINO — Si era rifugiato nel cimitero di Rotondi uno sperduto paese di 3.200 anime nella Valle Caudina. Il superlatitante della «nuova mafia» palermitana Gerlando Alberti junior, 40 anni, nipote del boss omonimo attualmente in carcere all'Ucciardone. È stato scoperto dai carabinieri e arrestato la scorsa notte. Lo hanno tradito alcune telefonate fatte a Palermo e a Cologno Monzese, suo comune di residenza. Gerlando Alberti jr si nascondeva in un cimitero di una collina «Cobra 35» — nella casetta del custode del cimitero comunale, Giuseppe Mancuso, 39 anni. Quest'ultimo è finito in galera per favoreggiamento. Il boss siciliano era ricercato da tempo perché colpito da un ordine di carcerazione, due mandati di cattura e due ordini di cattura. Il primo, emesso nell'83 dalla Procura generale di Palermo, perché doveva scontare una pena di nove mesi e quattro giorni di reclusione. Il secondo, firmato nel '84 dal giudice istruttore di Palermo, comprendeva l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il terzo, emesso nell'86 dal giudice istruttore di Torino e relativo all'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Il quarto, della Procura della Repubblica di Napoli nell'85, prevedeva l'accusa di associazione a delinquere di stampo camorrista, infine il quinto, emesso nell'86 dalla Procura della Repubblica di Bergamo, riguardava la detenzione e il porto abusivo di armi.

Dimissioni a «Paese sera» È in vendita?

ROMA — Il direttore di «Paese sera» Claudio Fracassi, ha rassegnato le dimissioni assieme ai suoi due vice, Arnaldo Agostini e Adriano Panfili. Fracassi firmerà il giornale per l'ultima volta domani, mentre oggi l'assemblea di redazione voterà il gradimento al nuovo direttore Giuseppe Rosselli designato dal consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo che edita «Paese sera» da 4 anni. Claudio Fracassi — spiegano i responsabili del giornale — aveva posto a disposizione l'incarico di direttore sin dai primi dello scorso dicembre quando il consiglio di amministrazione e direzione politica fecero il punto sulla situazione finanziaria. Il consiglio di amministrazione si riservò di accogliere le dimissioni, atto che è stato compiuto l'altra sera. All'assemblea delle due cooperative (una di giornalisti e l'altra di amministratori) che gestiscono la testata, il consiglio ha comunque riferito l'atto di aver avviato — in via del tutto preliminare — trattative con due editori e una cordata di imprenditori. Giuseppe Rosselli — da oltre 30 anni a «Paese sera» — resterà in carica sino alla conclusione di una delle trattative in corso. Il consiglio di amministrazione ha smentito che un accordo sia stato già in effetti, sottoscritto con un nuovo partner, mentre private di fondamento vennero le voci secondo le quali l'acquirente più accreditato di «Paese sera» sarebbe Silvio Berlusconi.

L'Albania accoglie il ricorso, torneranno tutti a casa domani gli otto marittimi italiani

BARI — Gli domani se le condizioni del mare lo permetteranno, torneranno a casa gli otto marittimi di Otranto (Lecce) fermati due settimane fa nelle acque territoriali albanesi e condannati per pesca abusiva. Ieri mattina di buon'ora l'agenzia di notizie albanese «Ala» ha reso noto che anche i due comandanti del peschereccio sequestrati, il «Gianna» ed il «Ras», erano stati rilasciati, per decisione questa volta della corte suprema albanese, davanti alla quale era stato presentato ricorso dopo la condanna ad un anno senza condizionale inflitta dal tribunale di Valona. Lo stesso tribunale aveva condannato alla reclusione dai quattro ai dieci mesi i sei membri del due equipaggi (Umberto Giuseppe, Luigi De Masi, Antonio Convegna, Antonio Pisino, Francesco Pucci e Giuseppe Ruggieri) accordando però a tutti il beneficio della sospensione della pena ordinando anche il dissequestro dei due battelli. I sei marittimi avrebbero perciò dovuto tornare subito ad Otranto (ed era già stato predisposto un battello che avrebbe dovuto condurre due piloti autorizzati a prelevare il «Gianna» e il «Ras» in loco). Anche in Abruzzo, senza dei loro comandanti) ma domenica scorsa hanno comunicato che avrebbero atteso in Albania l'esito della revisione del processo al capitano Paolo Lanzetta e Vincenzo Villani per poter tornare tutti insieme. E così sarà.

non appena le condizioni atmosferiche nel canale d'Otranto miglioreranno ieri il mare era «forza 9» e la navigazione era praticamente impossibile. Le famiglie dei marittimi sono state subito avvertite della decisione delle autorità albanesi dal sindaco di Otranto Salvatore Migliano, che ha espresso grande gioia e soddisfazione. «Ce lo aspettavamo — ha spiegato il clima disteso che c'era con Tirana ci aveva tranquillizzato. Le autorità albanesi hanno dimostrato grande responsabilità e correttezza. Otranto e Albania — ha aggiunto il sindaco — sono ora più vicine, e spero che i nostri rapporti aumentino». Niggiano ha anche voluto ringraziare l'ambasciata italiana a Tirana e il nostro ministro degli Esteri per l'interessamento avuto nella vicenda. Niggiano ha infine annunciato che convocherà al più presto una riunione di tutti i pescatori di Otranto per richiamarli ad una migliore gestione e al rispetto dei limiti territoriali. «Incidenti come questo — ha detto — non devono più verificarsi». I due pescherecci erano stati fermati da motovedette albanesi la notte del 30 dicembre scorso in prossimità dell'isola di Saseo dove si stavano svolgendo manovre della marina militare. D'altronde, con le coste italiane imperverie dall'inquinamento e da una pesca di rapina, molti pescatori devono rischiare molti arresti pur di riempire le stive.



Alla ricerca del miliardo perduto

PESCARA — La speranza è proprio l'ultima a morire. Ed è per questo che anche ieri mattina Maria D'Incalti, la maestra in pensione che ha battuto nella spazzatura il biglietto vincitore di un miliardo della Lotteria Italia, non ha rinunciato a rivisitare nelle migliaia di sacchetti del-

la discarica di Pescara. Eccola (nella foto) impegnata nella disperata e improbabile ricerca. È l'unica cosa che può fare. Il biglietto della Lotteria è infatti un titolo al portatore. Sulla carta nessuno le potrà dare indietro una lira di quel miliardo buttato via per distrazione.

Freddo polare nel Nord Europa

Nella foto accanto il caratteristico porticciolo genovese di Boccadasse innevato. Nella città l'ora di neve ha creato molti disagi. Sopra il titolo giovani apicoltori svergiati a lavoro alla stazione di Bologna. La neve è caduta per molte ore ieri in tutta l'Emilia Romagna.



Mezza Italia con la neve Aerei e treni nel caos

È nevicato a Milano, Genova, Torino, nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia - Metà della Sardegna senza energia elettrica - Si fanno i conti dei danni provocati dal maltempo.

ROMA — Leggeri miglioramenti del tempo nel Sud, ma ancora neve e freddo nel Nord e nel Centro Italia. A Genova è bastata poca neve per bloccare la città. Un freddo intenso (arrivato a -8) e raffiche di tramontana hanno chiuso per tutta la mattinata. Notevoli i ritardi dei treni 12 ore dalla Sicilia. Anche in tutto il Friuli Venezia Giulia è piovuto a nevicare. Ma non si è allentata la morsa del gelo. A Trieste per il maltempo è stato sospeso il lavoro nel porto. È nevicato in tutto il Trentino e in Alto Adige continuano le temperature polari.

A Capri e a Napoli il mare distrugge i ristoranti più noti

sorte è capitata ai locali sulla spiaggia di Positano. Le barche tirate in secco per l'inverno sono state catapultate come siliuri nei ristoranti distruggendoli, la forza del mare è riuscita a portare a riva persino due nastri di ferro. Da ogni centro sulla costa, più o meno famoso, arrivano notizie drammatiche. In totale sono stati devastati ben trenta porti turistici.



SITUAZIONE — Il tempo sulla Italia è ora controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione atmosferica il cui minimo valore è localizzato sul Tirreno settentrionale. Tale area depressionaria mantiene condizioni di tempo generalmente perturbate su tutte le regioni italiane. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto con pioggia in pianura e nevicate sulle fasce alpine. Le precipitazioni possono essere ancora localizzate nevose anche sulla pianura padana. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali c'è molto nuvoloso o coperto con pioggia diffusa, a carattere nevoso lungo la fascia appenninica. Temperature senza notevoli variazioni.

I ricordi di Fioroni

«Quando Negri incontrò Curcio...»

ROMA — Fioroni? Un mitomane che stravede e straparla, fa sapere dalla lontananza, parigina Oreste Scalzone, rispolverando le vecchie accuse. Il segretario radicale Negri, invece, sponde una denuncia alla Procura della Repubblica sulla vicenda della mancata deposizione di Fioroni al 7 aprile, per verificare, fra l'altro, quale parte abbiano avuto i servizi segreti nella vicenda.

Due anni di più al «guru»

Verdiglione il pg chiede una condanna più severa

MILANO — Ci si è provata la neve, ieri, a intralciare il processo Verdiglione d'appello, facendo ritardare di qualche ora l'inizio dell'udienza uno dei giudici, residente fuori Milano, ha avuto difficoltà di trasporto. Ma il tempo perduto è stato recuperato, e a conclusione della seconda giornata di dibattimento agli atti c'erano già le richieste del Fig Ugo Dello Russo sei anni e mezzo di reclusione per Verdiglione (due di più della condanna inflittagli in primo grado), più tre milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici, tre anni e mezzo per il suo principale computato, Fabrizio Scarso, con un milione e mezzo di multa e interdizione per cinque anni. Condanna invariata per gli altri; amnistia per uno degli episodi contestati, quello di truffa ai danni della parte civile Laura Anselmi, che è contestato a Chiara Abbate Daga.

Libera l'ex brigatista

Per Laura Motta sospesa la pena

ROMA — Laura Motta torna in libertà. L'ex brigatista, in non buone condizioni di salute, madre di due gemellini di sette anni, è profondamente dissociata dalla logica di morte del terrorismo. Ha ottenuto la sospensione della pena proprio per motivi di salute.

A Palermo è esplosa una durissima polemica sulla lotta alla mafia

«Sciascia? È un quaquaraquà...» Lo scrittore: mi hanno confinato

Dalla nostra redazione PALERMO — Una polemica che sta diventando un «caos». A Sciascia che aveva espresso alcune preoccupazioni sulla conduzione della lotta alla mafia, aveva replicato, ieri mattina, con una nota assai dura il «coordinamento antimafia» di Palermo, sorto originariamente come «comitato» e del quale oggi da tempo non fanno più parte organizzazioni o gruppi politici. Sciascia a sua volta, in una intervista che il giornale di Sicilia pubblica oggi, risponde altrettanto duramente. Precedentemente in un lungo articolo apparso sul «Corriere della Sera», lo scrittore aveva affermato fra l'altro che con la lotta alle cosche «chi fa carriera», riferendosi implicitamente al sindaco di Palermo Orlando Sciacca, se per questa volta con tutta la nostra forza, lo collochiamo ai margini della società civile.

«Sciascia? È un quaquaraquà...» Lo scrittore: mi hanno confinato

Numerose, a Palermo, le reazioni. «La risposta del coordinamento mi sembra francamente eccessiva, ci sto soffrendo un po', ammesso che Sciascia abbia esagerato. Stiamo attenti tra noi», ha risposto il pm Fioroni. «Invece di darmi il confine di polizia (il coordinamento ndr) mi hanno dato il confine ai margini della società civile, ma il guaio è che dove finisce la loro società civile comincia il diritto». «Un coordinamento simile — continua Sciascia — farei credito se avesse emesso un comunicato quando un cittadino è entrato in una questura e ne è uscito morto. Oppure se avesse preso esatta visione della sentenza del processo Scifaffo di quella della Cassazione sui fratelli Greco, di cui invece si fa imputazione al giudice Carnevali».

«Sciascia? È un quaquaraquà...» Lo scrittore: mi hanno confinato

«Non ce ne voglia allora l'illuminato Sciacca, se per questa volta con tutta la nostra forza, lo collochiamo ai margini della società civile». Dopo aver accusato Sciascia di preferire ad Orlando Sciacca, il sindaco di Palermo, un «magari Ciancimino» il coordinamento aggiunge: «Scrivere di mafia come dell'araba fenice, è ben diverso che rinviare a giudizio i trafficanti e i boss. Certo, così vivendo si rischia molto meno ma si diventa, a poco a poco del quaquaraquà».